

La città d3i numeri

E-VRdroid 1.0 Beta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Loris De Sanctis

LA CITTÀ D3I NUMERI

E-VRdroid 1.0 Beta

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Loris De Sanctis
Tutti i diritti riservati

*In molti mi hanno chiesto: ma a chi lo dedichi questo libro?
Io semplicemente rispondo, a tutti ovviamente!
Esso è il memento, di persone a me, insostituibili.*

*Michela, grazie per avermi supportato, in questo cammino...
È durato ben tre anni, e tu non hai mai diffidato di me.*

Prefazione

Siamo in una realtà alternativa alla nostra epoca.

Dopo che il pianeta arrivò a esaurire quasi tutte le sue risorse. I combustibili fossili e i rifiuti raggiunsero livelli critici di inquinamento.

Le connessioni internet e i mezzi elettrici furono resi obbligatori, alla portata di tutti, e in tutto il mondo.

Passarono gli anni, l'elettricità e le fonti rinnovabili divennero quotidiane nella vita di tutti i giorni.

Un'isola artificiale venne creata in mezzo al mare per aiutare il pianeta.

Dando inizio al fiorir di una nuova economia.

A breve un nuovo artefatto vedrà la luce sugli scaffali dei negozi; esso cambierà radicalmente il modo di vivere della gente.

Sarà possibile che dietro alla rivelazione di quest'opera tecnologica si nasconda un segreto ancora più grande?

Questa è una storia di fantasia, qualunque società, cose, persone, oggetti, media, istituzioni, luoghi o eventuali nomi omonimi, sono puramente casuali e sono tratti dalle idee dell'autore. Qualsiasi similitudine, con organizzazioni, o persone in vita o defunte, veri o immaginari, sono da considerarsi una casualità o frutto della creatività dello stesso autore.

Quante sono le persone che ti risponderanno: «Quando possiamo incontrarci.»

Parlando assolutamente con la presente, comunicando la propria disponibilità.

Non lamentandosi ancora per la privacy.

Io ogni giorno, alzandomi; non ho ancora ricevuto il messaggio di una notifica, che subito ripenso a queste cose. Lavandomi la faccia, controllo le notizie o le serie che mi rimangono da guardare. Recandomi a lavoro; disegno, progetto oggetti che la maggior parte delle persone non utilizzerà mai. Scrivo direttive che non verranno mai eseguite e stilo rapporti che i miei superiori probabilmente non leggeranno. Oggi non c'è la faccio, il mio cervello è arrivato al capolinea. Up, down. Qual è quindi lo scopo del mio impiego?

Sopravvivere.

Un'espressione interessante, che aiuta le mie e tutte le lamentele dei miei colleghi. I quali a volte, mi daranno la soluzione all'altra risposta: «Ritieniti fortunato!.»

Tutti hanno bisogno di tenersi stretto il posto, dobbiamo quindi ritenerci fortunati ad averlo?

File, strumenti, obblighi. Al concorso di tre anni fa, riuscii dopo tanta fatica, ed enormi sacrifici, a venire qui nell'isola di Nabei.

Guadagnandomi un posto nella famosa azienda Ultimokio, pensavo che la mia vita sarebbe migliorata.

Visualizza ora. Sono certo che il mio tenore ci abbia giovato, ma non sono convinto di averne cambiato la qualità. La vita di ognuno racchiude un piccolo aspetto nevrotico in comune. "Avrei mai detto che sarei andato a vivere in un posto lontano da casa mia?"

Modifica. Ottenuto il lavoro mi diedero un trilocale mediamente spazioso e pulito a Kaspar City, district 28, riga 15, colonna 7, terzo piano, flat 1, nella zona est.

Una palazzina uguale a quella di fianco e identica a tutte le altre innumerevoli abitazioni, distinguibile solo grazie alle coordi-

nate GPS della chiave elettronica-navigatore che mi hanno fornito.

A creare un po' di scompiglio in quell'ambiente così innaturalmente perfetto ci ha pensato Iris, la mia ragazza, quando ci si è trasferita quasi due anni fa.

È comodo a tutti e due per raggiungere il luogo di lavoro, essendo situato a non più di ottocento metri dalla stazione dell'Express di Balthazar.

Balthazar. Qui, vedo costruire palazzi tutti i giorni. È sempre in espansione. La città automatica, precisa, pulita, ordinata, perfetta. È un intrico di strade a più livelli, dove ogni mezzo sfreccia alla massima velocità senza timore di incidenti.

Fortunatamente certi mestieri hanno ancora bisogno dell'impiego dell'uomo. Molti lavori ormai sono svolti dalle macchine, di cui certi sono gestiti I.A. della Balthanet, come ogni smart-phone, olovisore o impianto di domotica. Praticamente sono tutto quello che produciamo alla Ultimokio, comprese le interfacce che le gestiscono.

È inquietante, stressante, monotona. Una *link city* a misura di essere artificiale, dove credo che l'essere umano abbia perso la sua funzione ispiratrice.

Balthazar city, occupa il centro-nord dell'isola. In poco tempo, è diventata il nuovo fronte dell'economia, qualcuno potrebbe dire, la nuova potenza mondiale dell'economia. Si trova su quest'isola artificiale, di nome Nabei. Collocata al nord dell'Europa, in mezzo alla Gran Bretagna e all'Irlanda; è una città che non dorme quasi mai. Perennemente connessa alla rete...

I gestori di telefonia stanno ormai scomparendo. Quasi tutte le zone, sono ormai coperte da reti Wi-Fi, offerte gratuitamente dallo stato; è così in quasi ogni posto nel mondo.

I social network, sono diventati ormai una realtà incontrastabile.

Le città devono essere perennemente connesse alla rete internet; impossibile pensare al giorno d'oggi che una città non sia collegata alla rete.

Vi è stato un cambiamento drastico nel mondo dell'occupazione, sono pochi i negozi in cui la gente va a far compere. La maggior parte di questi sono virtuali, poiché i ne-

gozi fisici stanno ormai svanendo, dando pieno potere allo smart-working, e dal momento che qualsiasi persona compra online, le consegne vengono effettuate la maggior parte tramite corrieri elettronici, mezzi comandati dai computer per risparmiare sul personale. E non è tutto; i materiali da prima illimitati sono diventati pressoché scarsi. E ciò, non solo riguarda ferro, oro, silicio e altri minerali. Direi sarcasticamente che anche le pietre sono diventate quasi non più utilizzabili, giusto per fare un punto della situazione.

I combustibili fossili, quelli che derivano dal petrolio, ovvero benzina, gasolio e via dicendo, hanno lasciato spazio alla più comune elettricità. Sia per un fattore economico, sia per un fattore ambientale.

Ormai i cieli erano troppo tersi a causa dello smog delle automobili, per non parlare dei gas di scarico delle fabbriche. Si doveva obbligatoriamente adottare un cambiamento.

I benefici di quel cambiamento li vediamo lievemente da pochi anni.

Prima il mondo sembrava veramente al collasso. A volte mi chiedo come mi sentirei se vivessi in un mondo alternativo, dove girano ancora macchine e mezzi a benzina. Dove anche tutti gli appuntamenti, o la burocrazia, non vengono svolti telematicamente tramite computer o smartphone. Dove forse, non ci sono tutti questi strumenti elettronici. Dove la gente, si parla in faccia e non tramite un apparecchio. E non spreca tempo a farsi foto, o a far vedere come apparire agli altri.

Dove la qualità di un individuo non si misura dal numero di follower che ha, ma dall'individuo stesso.

Non a esternare semplicemente ciò che non si è. Ma questi sono solo dei miei pensieri.

Non ci troviamo in una brutta situazione, ma potremmo star meglio.

Il lavoro, se lo hai, come ho detto prima, devi ritenerti fortunato.

Il lavoro una volta (doveva) essere un diritto, non un servizio. Pensando così, mi ritornano in mente le parole di tanti filosofi che studiavo a scuola.

La costituzione, il cittadino, il lavoro, la Repubblica, la vita.

La nostra nazione è una Repubblica fondata sul lavoro.

Troppe, e dico troppe, parole messe assieme. Forse chi lo sa?

Termini che servivano da scusa per giustificare le fandonie dei loro tempi passati, di chi ci ha governato in passato.

Ai tempi delle scuole, non ci saremmo mai immaginati una simile situazione; il nuovo crollo della borsa. Non drastico, ma significante. Anche che falliscono dall'oggi al domani, azioni che magari, compri... e, dopo pochi minuti... Sono già cartastraccia; mutui quasi non più praticabili, chi ci giova, però, stranamente, sono sempre i ricchi.

Sono davanti alla mia scrivania in ufficio del sessantaquattresimo piano. Già! Si ha una bella vista da quassù.

Sto macinando nella mia mente, mentre osservo tutto quello che mi circonda; il tempo fuori dalla finestra dell'ufficio. I grattacieli, sparsi su quasi tutto il polmone della città, sono talmente alti che potresti toccare le nuvole.

I droni volanti, delle ditte di spedizioni. Fastidiosi. Sono così tanti da paragonarsi a uno sciame di vespe, o locuste. Almeno il loro rumore mi ricorda anche questo: api che vanno a prendere il polline e tornano nella propria arnia.

Li vedi sfrecciare attraverso i vetri, con i loro pacchetti. Chissà come fanno a riprendere quota se si scontrano. Ma l'informatica non sbaglia mai! Se l'informatica ha sbagliato, tu non hai fatto bene il tuo lavoro, perché un'intelligenza artificiale non può sbagliare se è progettata bene, questo è quello che ti dicono.

Conclusioni. Sbagliare significa solo una cosa: se sei il programmatore, verrai sicuramente licenziato.

Mi domando, se a un robottino di questi gli sia mai scivolato il pacco di una consegna, dai suoi braccetti robotici, facendolo cedere in testa a qualcuno.

Eppure, ora che ci penso: qualcuno filmò un avvenimento con due droni si scontrarono, la gente si fece parecchie risate, commentando; e questi si fecero i soldi caricando quel video.

Siamo compilatori o interpreti. Ho sbagliato lavoro, mi dico a volte. Tuttavia, credo lo abbia pensato di più il tipo dei droni; non so se faccia più male un pacco in testa, ritrovarsi senza lavoro dall'oggi al domani, o venire immortalato in un simile momento.

Lo *skyes-train*. Collega ogni piattaforma di ogni palazzo, è sorretto da una singola rotaia metallica in alto costituita da un filamento a fibra solare, essendo un accumulatore che prende energia dal sole.

La gente annoiata da quelle stesse piattaforme si preoccupa di rispettare i propri impegni.

Le persone da quassù, sembrano come granelli di sabbia, o come delle formiche in un formicaio.

Guardo tutto, e ritorna la noia, con le solite cose da fare.

Me la farò passare un'altra volta, tanto finisce sempre così.

La routine. È davvero noiosa, la routine.

È mattina, e i grossi pannelli solari iniziano già a fornire energia, qualcuno sopra i palazzi, altri su lunghe distese erbose; seguono il sole quasi fossero dei girasoli in mezzo al prato, fanno quasi impressione.

Osservo il mio riflesso, riprodotto al vetro sintetico dell'ufficio. Guardati, tu lavori per la più grande compagnia del mondo, la più grossa compagnia mondiale di dispositivi elettronici.

Perché soffri così? Ora che la mia mente si è stancata di vedere la mia immagine riprodotta dal riflesso, noto Melkior City in un angolo a ovest.

La città incompleta, praticamente invisibile. Una città antiquata; la quale per strane ragioni non è connessa alla rete. Un altro spreco di soldi pubblici, come per molte altre opere nel resto del mondo, uno penserebbe. Invece voci di corridoio narrano che sia stato fatto di proposito lasciarla così. Le persone vivono in modo diverso da qui; la città è brutta, sporca, fredda. Non ha un piano regolatore, una piazza, un parco. Le sue vie si snodano tra i container, serramenti da cantiere, e le vasche di raccolta dei rifiuti. I suoi abitanti vivono in baracche costruite con i materiali di recupero utilizzati a suo tempo per la creazione dell'isola sulla quale viviamo. La maggior parte di quella gente sopravvive grazie al riciclaggio della spazzatura: anche lì di tanto intanto i concorsi vengono indetti dalla Ultimokio o da una azienda satellite; non sarà un sistema per mantenere il controllo dei singoli, instillando in loro un briciolo di speranza ed una sana competitività?